

Messaggio

numero
8228

data
25 gennaio 2023

competenza
DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 19 settembre 2022 presentata nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP Indipendenti per la modifica dell'art. 79 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (Diminuzione per gli insegnanti delle ore-lezione nelle scuole medie e post-obbligatorie)

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

con l'iniziativa parlamentare qui in esame i suoi proponenti si prefiggono di modificare l'art. 79 cpv. 2 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) al fine di ridurre l'onere lavorativo dei docenti delle scuole medie e delle scuole postobbligatorie, tutte scuole cantonali.

La risposta dello scrivente Consiglio, che certamente non misconosce l'impegno lavorativo dei docenti e degli altri dipendenti del settore pubblico e privato, non può fare astrazione dal confronto tra le diverse situazioni cantonali in materia di onere di insegnamento dei docenti, come non può non tenere conto delle possibili implicazioni finanziarie di un'eventuale accettazione dell'iniziativa.

Per quanto concerne il confronto intercantonale, occorre innanzitutto rilevare che in Ticino e nel resto della Svizzera il numero delle ore-lezione svolte dai docenti varia in funzione del settore di insegnamento e che, anche all'interno di uno stesso settore di insegnamento, il numero delle ore-lezione può variare a dipendenza della materia insegnata (ad esempio nel caso dei docenti di educazione fisica o musicale).

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) rileva periodicamente il mandato professionale attribuito ai docenti dai diversi cantoni, misurato in termini di tempo di lavoro annuale (<https://www.edk.ch/fr/fr/systeme-educatif/organisation/enquete-aupres-des-cantons/enseignant-e-s-nombre-de-lecons-mandat-professionnel>).

Sebbene un confronto tra le diverse realtà risulti pressoché impraticabile, poiché ogni cantone ha la propria organizzazione scolastica con numerose variabili da considerare (ore d'insegnamento settimanali e annuali, durata in minuti dell'ora d'insegnamento, numero di giorni e di settimane d'insegnamento nel corso dell'anno scolastico ecc.), è quantomeno possibile osservare che nel confronto nazionale il Ticino richiede meno ore settimanali d'insegnamento ai docenti del settore medio. La maggior parte dei Cantoni prevede tra le 26 e le 29 ore-lezione settimanali. Nel nostro cantone invece la richiesta è di 25 ore-lezione settimanali, fatta eccezione per i docenti di educazione alimentare, di educazione fisica, di educazione musicale, di educazione visiva, di arti plastiche, nonché di amministrazione e tecnica dell'informazione e della comunicazione, il cui onere è fissato

a 28 ore-lezione¹. È invece sostanzialmente simile al resto degli altri Cantoni la richiesta nel settore professionale, mentre il Ticino si trova tra i Cantoni che nelle scuole medie superiori richiedono più ore. In questo settore, nel resto della Svizzera l'onere si attesta mediamente attorno alle 23 ore-lezione; nel nostro Cantone invece il docente di scuola media superiore insegna per 24 ore-lezione (rispettivamente 27 ore-lezione per i docenti di educazione fisica, di arti visive e di musica strumentale²).

Da considerare inoltre che, sul piano nazionale, il Ticino attesta il minor numero annuale di settimane di scuola (36.5 contro le 38-39 settimane previste dalla maggior parte dei Cantoni) e prevede nel corso dei mesi estivi il periodo di vacanza consecutivo più lungo di tutta la Svizzera (una caratteristica questa che, tra l'altro, aveva motivato la non adesione del nostro Cantone al Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970 che disciplinava il periodo di inizio dell'anno scolastico prima del Concordato HarmoS).

Una riduzione dell'onere settimanale d'insegnamento e una sua uniformazione generalizzata a 20 ore-lezione settimanali per i docenti del secondario I e II risulta pertanto lontana dalla realtà presente oggi nel nostro Paese.

Per quanto riguarda invece le implicazioni finanziarie, il costo annuo della proposta qui in esame può essere quantificato in ca. 90 milioni di franchi. Al 31 agosto 2022 le scuole cantonali occupavano 4'682 insegnanti, corrispondenti a 3'347.9 unità a tempo pieno (UTP). In termini di ore d'insegnamento, l'onere lavorativo complessivo dell'anno scolastico 2021/2022 (per ogni ordine scolastico si è considerato l'onere settimanale principale) ammontava a 87'061.2 ore. Considerando l'anno contabile 2022, il costo complessivo (oneri sociali a carico del datore di lavoro inclusi) poteva essere calcolato in ca. 444 milioni di franchi (i consuntivi 2022 non sono ad oggi ancora disponibili). Tenuto conto della riduzione dell'onere lavorativo proposta, da 24/25 ore-lezione (riferimento all'onere relativo all'insegnamento della maggior parte delle materie) a 20 ore settimanali, si può calcolare che sarebbero necessari, a parità di ore d'insegnamento, 4'024.14 UTP, ossia 676.24 UTP di docenti in più rispetto ad oggi. Il maggior costo annuale di queste unità supplementari è pari a ca. 90 milioni di franchi all'anno.

Va anche segnalato che, come già osservato, l'atto parlamentare si prefigge di uniformare a 20 le ore-lezione di insegnamento settimanale dei docenti delle scuole medie e delle scuole postobbligatorie, onere che oggi varia tra un minimo di 24 ore settimanali (valido per la maggior parte dei docenti delle scuole medie superiori) ed un massimo di 42 ore settimanali (valido per i docenti di lavoro e di laboratorio nelle scuole professionali). Siccome tra questi due estremi troviamo una grande varietà di oneri settimanali (ad esempio le 25 ore settimanali per gran parte degli insegnanti delle scuole medie e delle scuole professionali), un intervento come quello proposto potrebbe difficilmente prescindere da un intervento parallelo sui salari delle diverse categorie di insegnanti, tenuto conto del fatto che in caso contrario alcune categorie di docenti sarebbero trattate in maniera significativamente differente da altre. La quantificazione del costo della proposta esposta in precedenza non tiene conto di questa variabile aggiuntiva.

Infine, per restare al solo mondo della scuola, va considerato che una eventuale riduzione importante dell'onere dei docenti cantonali avrebbe con tutta probabilità per effetto anche la rimessa in discussione dell'onere attuale inerente ai docenti comunali, non toccati qui direttamente dalla proposta. Lo scrivente Consiglio non propone ipotesi di calcolo di questo

¹ Oltre al Ticino solo i Cantoni di Friburgo e Neuchâtel applicano un maggiore onere per alcune categorie di insegnanti.

² Oltre al Ticino solo i Cantoni di Friburgo e Argovia applicano un maggiore onere per alcune categorie di insegnanti.

Messaggio n. 8228 del 25 gennaio 2023

onere supplementare potenziale per i Comuni, ma rileva come con tutta probabilità esso sarebbe importante.

Tenuto conto di tutto quanto precede, siccome l'atto parlamentare propone di adottare un onere lavorativo dei docenti che non trova riscontri nell'attuale realtà svizzera, considerati gli importanti costi aggiuntivi già calcolabili per il Cantone e quelli oggi non quantificabili per Cantone e Comuni, ritenuto che l'uniformazione dell'onere lavorativo per tutti gli insegnanti cantonali a 20 ore-lezione non tiene conto dell'effettivo lavoro delle diverse categorie di insegnanti, si chiede al Gran Consiglio di voler confermare la norma della LORD attualmente vigente respingendo l'iniziativa parlamentare.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri